

le Notizie

GIORNATA MONDIALE.

Il 22 ottobre la colletta nelle chiese

«Cuori ardenti, piedi in cammino» è il titolo della Giornata missionaria mondiale che la Chiesa celebrerà domenica 22 ottobre; come ogni anno, le offerte raccolte durante le Messe domenicali saranno devolute alle missioni.

CP BUTTRIO. Veglia e "aperitivo missionario"

La Collaborazione pastorale di Buttrio offrirà vari momenti di preghiera e ascolto di testimonianze partire da venerdì 20 ottobre, quando alle 20.30 la chiesa di Buttrio ospiterà una veglia di preghiera per le missioni. Sabato 21, invece, nella Messa delle 19 a Buttrio sarà presente suor Rita Deda della congregazione francescana di Santa Filippa Mareri; la sua vocazione è maturata nel contesto del regime totalitario albanese che fino al 1989 impose l'ateismo di Stato. La testimonianza di suor Rita si potrà ascoltare anche nel corso di un "Caffè missionario" e di un "Aperitivo missionario", domenica 22 ottobre, rispettivamente dopo le Messe delle 8 e delle 11 a Pradamano. Nel fine settimana successivo la Cp di Buttrio ospiterà un altro ospite albanese: si tratta di fra Gabriel della Comunità "Piccola Famiglia dell'Assunta" fondata da don Giuseppe Dossetti. Anche fra Gabriel sarà ospite nella Messa di sabato 28 ottobre a Buttrio e dopo le Messe delle 8 e delle 11 della domenica successiva a Pradamano.

CP GEMONA E OSOPPO. Concerto per la Siria

Il gruppo missionario delle Cp di Gemona e Osoppo propone un concerto del gruppo "Fover Mats", con ingresso a offerta libera. Il devoluto andrà a sostenere il progetto missionario in Siria promosso dalla Custodia di Terra Santa. Appuntamento sabato 21 ottobre alle 20.45 al centro "Glemonensis" di Gemona.

ROSAZZO. Messa e incontro con p. Guarnieri, dal Brasile

È in Italia per qualche tempo in vacanza e ha voluto fare visita anche al Friuli, dove ha operato per tanti anni in particolare con i giovani. Padre Gabriele Guarnieri, missionario saveriano impegnato da 25 anni in Brasile, celebrerà una S. Messa il 29 ottobre alle ore 18.30 all'Abbazia di Rosazzo. Seguirà un incontro rivolto in particolare ai giovani.

Intervista

P. Giulio Albanese, sacerdote, giornalista e missionario, sarà a Udine il 25 ottobre

La cronaca recente, con il drammatico conflitto tra Israele e Hamas, ha spostato ulteriormente l'attenzione da ciò che avviene poco più a sud dell'Italia, quel grande continente africano che spesso guardiamo con gli occhi offuscati dai luoghi comuni. O, peggio, dai pregiudizi. Eppure molto di ciò che accade nel mondo - tra migrazioni, neo-colonialismo, instabilità politica e crisi climatica - avviene proprio oltre il mare, in quell'Africa così complessa da meritare un plurale, "le Afriche". Realtà che, generalmente, non conosciamo. «L'informazione è la prima forma di solidarietà», ha affermato ai microfoni di Radio Spazio padre Giulio Albanese. Sacerdote comboniano, giornalista e missionario, padre Albanese sarà a Udine mercoledì 25 ottobre - pochi giorni dopo la Giornata missionaria mondiale di domenica 22 - in un incontro dal titolo «Quo vadis Africa?» realizzato nel contesto dell'Ottobre missionario. «Sappiamo poco o niente di ciò che accade di questo continente - sottolinea -, grande tre volte l'Europa e con un'età media della popolazione che si aggira attorno ai vent'anni».

Gabon, Mali, Niger, Burkina Faso, Guinea, senza contare il Sud Sudan: negli ultimi tre anni c'è stata una crescente ondata di instabilità, in particolare nell'Africa subsahariana. Cosa sta succedendo?
«Sono le cosiddette "guerre dimenticate", con frequenti colpi di stato in cui i governi locali sono rovesciati. Le Afriche sono condizionate da innumerevoli interferenze straniere che da decenni ne fanno "terra di conquista", ma è anche vero che c'è una società civile con uomini e donne che vogliono cambiare le regole del gioco, avanzando una crescente richiesta di partecipazione democratica».

Talvolta si punta il dito sul neo-colonialismo di alcune potenze europee, ma anche sulle attenzioni della Cina e della Russia. Che interessi si muovono in Africa?
«In generale c'è soprattutto lo sfruttamento delle fonti energetiche che grida vendetta agli occhi di Dio. Quando si dice che in alcuni paesi dell'Africa il Pil cresce del 5-6-7%, spesso non si guarda al dato nei suoi valori assoluti, che sono, invece, estremamente bassi. Un esempio è la Repubblica Centrafricana, il cui sottosuolo ha una ricchezza mineraria e petrolifera indicibile: se la popolazione potesse godere i benefici di quella ricchezza sarebbe più ricca di quella del Canton Ticino. Un altro esempio: il debito delle Afriche è stato "finanziarizzato", ossia il pagamento degli interessi è legato alle speculazioni di borsa, ed è davvero un'economia che uccide».

Tutto questo che effetti può avere sui flussi migratori diretti verso l'Europa?
«Parlando di emigrazione dall'Africa va detto che non esiste un'invasione in Italia: su un milione di persone sbarcate negli ultimi dieci anni nel nostro Paese, circa 700mila si sono recate in altri Stati. In Europa, inoltre, sono entrati migranti per un valore dello 0,07% della popolazione residente. Un'invasione, quindi, non c'è».



Padre Giulio Albanese

«Le "Afriche" che non conosciamo»

ni e smettiamola di sentirci benefattori di un'umanità dolente. Dobbiamo chiedere perdono a Dio per il nostro guardare alle Afriche con fare benefacente: i popoli africani non chiedono le briciole di quanto cade dal tavolo dei ricchi, chiedono giustizia. E poi agiamo sull'economia: dobbiamo cambiare le regole del gioco».

Di tutta questa complessità, i principali media ci fanno arrivare solo echi lontani. Come informarsi adeguatamente?

«La mia raccomandazione è leggere, leggere, leggere. Perché l'ignoranza non conoscere l'alterità, così come ciò che accade oltre ai confini del nostro Paese. Come diceva Martin Luther King, "non dobbiamo temere le parole dei malvagi, ma il silenzio degli onesti": oggi abbiamo tecnologie che ci permettono di sapere in tempo reale ciò che succede dovunque nel mondo. E poi ci sono le riviste della stampa missionaria italiana, realizzate spesso da persone che vivono in contesti di missione: esse sono un autentico valore aggiunto del giornalismo italiano».

Giovanni Lesa

«Già non toglie che i flussi migratori con il tempo cresceranno inevitabilmente ed è per questo che le migrazioni vanno governate in modo intelligente. Entro il 2050 l'Africa avrà 2,4 miliardi di abitanti, la stragrande maggioranza dei quali si troverà nella fascia d'età lavorativa. Come diceva il grande statista senegalese Léopold Sédar Senghor, "dobbiamo incontrarci all'appuntamento tra il dare e il ricevere: nel mondo che è un villaggio globale, abbiamo un destino comune"».

C'è, quindi, innanzitutto una mentalità da cambiare?

«Andiamo al di là dei luoghi comuni».

L'incontro con p. Albanese a Udine

L'incontro «Quo vadis Africa?» con padre Giulio Albanese si svolgerà mercoledì 25 ottobre alle 18.30 al centro culturale "Paolino d'Aquileia" di via Treppo 5 a Udine; l'ingresso è libero e gratuito, ma è richiesta l'iscrizione su www.diocesiudine.it. A dialogare con p. Albanese sarà Anna Piuze, giornalista de "La Vita Cattolica". L'incontro è promosso congiuntamente dal Centro missionario diocesano e dall'Ufficio diocesano per la pastorale delle Comunicazioni sociali.

PAROLA DI DIO

22 ottobre
XXIX Domenica
del Tempo Ordinario
(Anno A)

La liturgia
della Parola di Dio
presenta i seguenti
brani della Bibbia:
Is 45, 1. 4-6;
Sal 95;
1 Ts 1, 1-5;
Mt 22, 15-21.

«Date a Dio ciò che è di Dio»

«Date a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio». Nel Vangelo di questa domenica vediamo come i farisei vogliono mettere alla prova Gesù, poiché la sua persona dà loro fastidio. Vedono in Gesù una minaccia alla loro autorità. La gente lo segue, lo cerca, e questo li mette a disagio, hanno bisogno di trovare in lui qualche trasgressione, per poterlo accusare davanti alle autorità romane. Opporsi a Cesare, anche in nome di Dio, significava andare contro la "pax Romana". La prima frase che rivolgono a Gesù è per lusingarlo e poterlo tentare: «Maestro, sappiamo che sei sincero e che insegni fedelmente la via di Dio, senza lasciarti influenzare dalla condizione sociale delle persone, non badi alla categoria di nessuno». Farisei ed erodiani mandano le loro spie per

sbarazzarsi di questo profeta che annuncia il Regno di Dio, che non coincide con il regno di Roma. Gli chiedono: «È lecito pagare il tributo a Cesare oppure no?». Così lo mettono davanti a un bivio, con domande maliziose, per vedere cosa risponde. Se Gesù rispondesse di no si schiererebbe dalla parte degli oppositori dell'Impero Romano, mettendo in pericolo il delicato equilibrio dei rapporti tra romani ed ebrei. E questo era molto rischioso. Gesù chiede la moneta con l'effigie di Cesare e risponde: «Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». La moneta deve essere data all'imperatore, perché è denaro e l'uomo è governato attraverso il denaro. Ma non bisogna esserne schiavi! Per questo aggiunge: «Date a Dio ciò che è di Dio». Il denaro non viene da Dio, mentre noi che siamo a Sua immagine gli apparteniamo!

Il modo di rispondere di Gesù non è evasivo, ma contiene un profondo messaggio profetico. Possiamo dare tante cose al mondo, ma la nostra vita appartiene a Dio. Con questo approccio Gesù segna una distinzione tra il campo della fede, della religione da un lato, e le questioni del mondo e della società dall'altro. Gesù ci ricorda che siamo "imago Dei". "a immagine di Dio" - e quindi apparteniamo a Lui. In nessun caso gli esseri umani possono essere strumentalizzati. La vita di ogni persona va rispettata e promossa, va considerata uguale in dignità e diversa allo stesso tempo. Significa trattare le persone come le tratta Dio, è questo che Gesù ci insegna. In questa domenica, 22 ottobre, celebriamo con tutta la Chiesa la 97ª Giornata Missionaria Mondiale. Il Papa ci invita a riflet-

tere sull'annuncio del Vangelo nel mondo, e soprattutto a tenere in considerazione i tanti missionari che sono inviati nelle diverse realtà della terra. Nelle diverse culture, il messaggio del Vangelo ci porta a mettere al centro la persona, nel pieno rispetto della sua dignità. È la Chiesa che semina il Vangelo, promuovendo la dignità della persona e insegnando a discernere questa sapiente separazione delle questioni temporali, di ordine sociale, da quelle che si riferiscono a Dio e al valore della persona umana. Ed è anche la Chiesa che, attraverso la voce di tanti missionari in tutto il mondo, aiuta promuovendo valori e denunciando le strutture di ingiustizia sociale, oppressione ed emarginazione delle persone.

don Leonardo Della Picca
Parroquia Santa Juana de Arco
Ciudadela, Argentina